

LIBANO Una nuova battaglia è divampata alla periferia della capitale

I marines tornano a sparare Uno muore, bloccato l'aeroporto

Altri tre soldati americani feriti, insieme a dieci civili - Furiosi scontri sulle montagne dello Chouf - I carri armati partecipano alla battaglia - A Damasco l'invio francese ha discusso il possibile invio di una forza di pace dell'ONU

BEIRUT — Un altro marine americano è morto ieri a Beirut nel corso di una violenta battaglia che ha coinvolto a due riprese il contingente americano della Forza multinazionale e ha provocato per due ore la chiusura dell'aeroporto della capitale libanese...

fuoco delle artiglierie si è rapidamente esteso e colpi di mortaio hanno cominciato a piovere sul campo dei marines e sui dintorni dell'aeroporto. Qui ci sono state scene di panico, con un fuggi fuggi di passeggeri e impiegati, i voli sono stati subito sospesi...

feriti (fra questi ultimi due impiegati dell'Air France). A mezzogiorno i voli sono ripresi, ma il ministro dei lavori pubblici Khoury ha avvertito che senza un minimo di stabile sicurezza la chiusura dello scalo potrebbe diventare definitiva.

L'appello di Khoury è rimasto però inascoltato. Alle 14 la battaglia alla periferia sud della città è ripresa, dapprima fra esercito libanese e guerriglieri sciiti, poi coinvolgendo di nuovo i marines. Intorno alle 16 dal campo americano sono stati sparati una trentina di colpi di mortaio contro le colline su cui sono attestati sciiti e drusi...

volgendo di nuovo i marines. Intorno alle 16 dal campo americano sono stati sparati una trentina di colpi di mortaio contro le colline su cui sono attestati sciiti e drusi; alle 16,30 è stato nuovamente bombardato il perimetro dell'aeroporto e agli aerei è stato consigliato di dirigersi verso altri scali. In serata tuttavia il traffico è ripreso. Nei fatti del pomeriggio sono rimasti feriti altri due marines; a sera, il portavoce americano ha annunciato che uno dei feriti è morto a bordo della portaelicotteri «Guam» dove era stato trasportato, insieme ad un altro militare, per cure urgenti.

In questa situazione, i colloqui dell'americano Rumsfeld con il saudita Hariri a Damasco vengono considerati dagli osservatori con marcato scetticismo. Quanto all'invio francese Gutmán, fonti diplomatiche hanno precisato che egli sta discutendo con i siriani e i sauditi l'opportunità che la Forza multinazionale venga sostituita da una forza dell'ONU; il leader druso Jumblatt, d'altra parte, è contrario per il timore che il Libano diventasse così un'altra Cipro, si sarebbe detto ora favorevole a un patto che i caschi blu provengano da paesi neutrali e la loro missione sia limitata nel tempo.

Secondo il portavoce americano, tutto è cominciato verso le 9, quando i cecchini dei quartieri sciiti hanno cominciato a sparare sul campo dei marines. Quasi contemporaneamente si svolgevano duelli di artiglieria fra esercito e drusi sulle retrostanti colline. Verso le 10 un veicolo trasporto truppe dei drusi è stato centrato da una cannonata dell'esercito; il

SALEM A ROMA Essenziale che resti la Forza multinazionale

ROMA — Incontri con Craxi, Andreotti e Spadolini, un'udienza da Giovanni Paolo II (al quale ha consegnato un messaggio di Gemayel) e un'altra (stamane) con mons. Casaroli. L'agenda romana del ministro degli Esteri Libanese Elik Salem è fitta di impegni, pur nella brevità della visita, che si colloca nel quadro di una presa di contatto con i paesi europei della Forza multinazionale per esortarli a non abbandonare il Libano...

ROMA — Incontri con Craxi, Andreotti e Spadolini, un'udienza da Giovanni Paolo II (al quale ha consegnato un messaggio di Gemayel) e un'altra (stamane) con mons. Casaroli. L'agenda romana del ministro degli Esteri Libanese Elik Salem è fitta di impegni, pur nella brevità della visita, che si colloca nel quadro di una presa di contatto con i paesi europei della Forza multinazionale per esortarli a non abbandonare il Libano...

ROMA — Incontri con Craxi, Andreotti e Spadolini, un'udienza da Giovanni Paolo II (al quale ha consegnato un messaggio di Gemayel) e un'altra (stamane) con mons. Casaroli. L'agenda romana del ministro degli Esteri Libanese Elik Salem è fitta di impegni, pur nella brevità della visita, che si colloca nel quadro di una presa di contatto con i paesi europei della Forza multinazionale per esortarli a non abbandonare il Libano...

ROMA — Incontri con Craxi, Andreotti e Spadolini, un'udienza da Giovanni Paolo II (al quale ha consegnato un messaggio di Gemayel) e un'altra (stamane) con mons. Casaroli. L'agenda romana del ministro degli Esteri Libanese Elik Salem è fitta di impegni, pur nella brevità della visita, che si colloca nel quadro di una presa di contatto con i paesi europei della Forza multinazionale per esortarli a non abbandonare il Libano...

Mubarak accetta di rientrare nella conferenza islamica

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

Abu Jihad, vice comandante generale delle forze della rivoluzione palestinese, è uno dei capi storici che hanno formato Al Fatah e l'OLP. Un personaggio che ama più operare che parlare. Ha guidato i combattenti palestinesi a Tripoli del Libano prima dell'arrivo di Arafat e gli è rimasto accanto fino all'ultimo momento di fronte all'attacco delle forze siriane e dei «dissidenti» palestinesi. Con l'esodo da Tripoli si era imbarcato su una nave greca che faceva rotta verso l'Algeria, mentre Arafat su un'altra nave greca si dirigeva verso l'Egitto dove ha avuto l'incontro «a sorpresa» con il presidente egiziano Mubarak al Cairo. Sorpresa anche per Abu Jihad e per gli altri dirigenti dell'OLP, che nel corso della riunione del Comitato centrale di Al Fatah a Tunisi hanno avanzato critiche per questo incontro avvenuto senza consultazioni preventive. Dopo di allora, Abu Jihad si è recato in Giordania ed ha avuto incontri con re Hussein e con il primo ministro giordano Odeh. E da Amman che ha concesso questa intervista telefonica, che costituisce un ulteriore contributo al dibattito in corso in seno all'OLP.

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

IL CAIRO — L'Egitto torna a far parte di pieno titolo dell'organizzazione della conferenza islamica. Lo ha dichiarato ieri lo stesso presidente Mubarak, dopo essersi incontrato con la delegazione nominata dal recente vertice islamico di Casablanca e diretta dal presidente della Guinea, Ahmed Sekou Toure...

RFT Kohl salva ancora

Wörner, ma il suo governo vacilla

BOSS — Attesa, incertezza e una certa tensione intorno alle ormai quasi inevitabili dimissioni del ministro della Difesa Manfred Wörner. Per tutta la giornata, ieri, si è atteso l'esito dell'incontro che il cancelliere Kohl, appena rientrato dalla sua visita ufficiale a Gerusalemme, ha avuto con il ministro al centro dello scandalo. In serata, la comparsa nelle edicole dell'ultimo numero del settimanale «Der Spiegel» e l'accavallarsi delle voci intorno all'atteggiamento che andava assumendo gli altri due partiti della coalizione di governo — la CSU di Franz Josef Strauss e la FDP di Hans-Dietrich Genscher — contribuivano a gettare nuove ombre su una vicenda di per sé già abbastanza complicata e pensosa.

Ma oggi Kohl si dovrebbe trovare alla resa dei conti definitiva. Ieri sia la CSU che la FDP, in riunioni riservatissime, hanno deciso la propria strategia e stamane la dovrebbero esporre in pubblico in una riunione del Bundestag dedicata alla commemorazione del primo presidente della Repubblica federale Theodor Heuss. I cristiano-sociali non fanno mistero di voler imporre Strauss come successore di Wörner; i liberali, oltre a temere come la peste l'ingresso nel governo del «leone bavarese», debbono salvare Lambsdorff o almeno partire una successione che non faccia perdere loro la faccia e l'onore. Socialdemocratici e «verdi» sparano a ze-

ro su tutti, confortati dal fatto di avere dalla propria parte un'opinione pubblica sempre più indignata dal marcio che sta uscendo dalla vicenda aperta con il siluramento «per omosessualità» del generale Kiesling dal suo altissimo posto di comandante alla NATO. Ieri lo «Spiegel» ne ha tirate fuori ancora delle belle: 1) Kohl era perfettamente al corrente (informato dal suo sottosegretario Schreckenbecker, testimone diretto) dello sconcertante incontro chiesto da Wörner allo scrittore omosessuale svizzero Alexander Ziegler, che avrebbe dovuto portare le «prove» delle inclinazioni del generale. La sua indignazione quando i giornalisti gli hanno riferito l'episodio a Gerusalemme, quindi, sarebbe stata una farsa; 2) il viaggio di Ziegler a Bonn sarebbe stato pagato dal governo e lo scrittore accompagnato da funzionari statali; 3) amici di Wörner avrebbero dichiarato che il ministro sarebbe stato spinto a «strafare» contro Kiesling a causa del timore per le voci spregiudicate che corrono sul suo stesso conto a Bonn. Se il governo non si affrettava a smentire almeno la prima di queste rivelazioni, il «caso Kiesling» gli diventava il «caso Wörner», potrebbe divenire presto il «caso Kohl».

BOSS — Attesa, incertezza e una certa tensione intorno alle ormai quasi inevitabili dimissioni del ministro della Difesa Manfred Wörner. Per tutta la giornata, ieri, si è atteso l'esito dell'incontro che il cancelliere Kohl, appena rientrato dalla sua visita ufficiale a Gerusalemme, ha avuto con il ministro al centro dello scandalo. In serata, la comparsa nelle edicole dell'ultimo numero del settimanale «Der Spiegel» e l'accavallarsi delle voci intorno all'atteggiamento che andava assumendo gli altri due partiti della coalizione di governo — la CSU di Franz Josef Strauss e la FDP di Hans-Dietrich Genscher — contribuivano a gettare nuove ombre su una vicenda di per sé già abbastanza complicata e pensosa.

Ma oggi Kohl si dovrebbe trovare alla resa dei conti definitiva. Ieri sia la CSU che la FDP, in riunioni riservatissime, hanno deciso la propria strategia e stamane la dovrebbero esporre in pubblico in una riunione del Bundestag dedicata alla commemorazione del primo presidente della Repubblica federale Theodor Heuss. I cristiano-sociali non fanno mistero di voler imporre Strauss come successore di Wörner; i liberali, oltre a temere come la peste l'ingresso nel governo del «leone bavarese», debbono salvare Lambsdorff o almeno partire una successione che non faccia perdere loro la faccia e l'onore. Socialdemocratici e «verdi» sparano a ze-

ro su tutti, confortati dal fatto di avere dalla propria parte un'opinione pubblica sempre più indignata dal marcio che sta uscendo dalla vicenda aperta con il siluramento «per omosessualità» del generale Kiesling dal suo altissimo posto di comandante alla NATO. Ieri lo «Spiegel» ne ha tirate fuori ancora delle belle: 1) Kohl era perfettamente al corrente (informato dal suo sottosegretario Schreckenbecker, testimone diretto) dello sconcertante incontro chiesto da Wörner allo scrittore omosessuale svizzero Alexander Ziegler, che avrebbe dovuto portare le «prove» delle inclinazioni del generale. La sua indignazione quando i giornalisti gli hanno riferito l'episodio a Gerusalemme, quindi, sarebbe stata una farsa; 2) il viaggio di Ziegler a Bonn sarebbe stato pagato dal governo e lo scrittore accompagnato da funzionari statali; 3) amici di Wörner avrebbero dichiarato che il ministro sarebbe stato spinto a «strafare» contro Kiesling a causa del timore per le voci spregiudicate che corrono sul suo stesso conto a Bonn. Se il governo non si affrettava a smentire almeno la prima di queste rivelazioni, il «caso Kiesling» gli diventava il «caso Wörner», potrebbe divenire presto il «caso Kohl».

CIAD

Cheysson va da Mengistu e da Gheddafi

Dal nostro corrispondente PARIGI — L'incidente del Jaguar francese abbattuto dagli uomini di Bokoum al Ciad, sarà riuscito a smuovere una situazione di stallo, incrinata da mesi sul piano militare e che rischia oggi più di ieri di tradursi in un confronto militare diretto tra Parigi e Tripoli? Il ministro degli Esteri francese Cheysson sarà tra domani e il 5 febbraio prossimo successivamente a Ndjamena, Addis Abeba, sede dell'OUA, e Tripoli per esaminare i mezzi per facilitare il ristabilimento della pace nel Ciad. Un viaggio che sembrerebbe rendere così esplicita la volontà della Francia di assumere l'iniziativa di un rilancio diplomatico per tentare di mettere fine alla scalata sul terreno militare e di pervenire ad un regolamento pacifico del conflitto ciadiano. La Francia, si faceva notare ieri sera negli ambienti del Quai d'Orsay, ha sempre auspicato una soluzione pacifica nel conflitto e le recenti misure militari adottate dopo la distruzione del Jaguar non avevano mai fatto perdere di vista la necessità di una ripresa dei contatti con le difese parigie implicate nel conflitto ciadiano. A Ndjamena, Cheysson esaminerà sul posto gli sviluppi della situazione cercando di far capire le esigenze negoziati a un Hissene Habré che non cessa di lamentare l'immobilismo delle forze francesi sulla linea rossa. Ad Addis Abeba il capo della diplomazia francese intenderebbe ribadire che Parigi continua a ritenere che la soluzione del conflitto nel Ciad deve avvenire sotto gli auspici dell'OUA di cui l'Etiopia gestisce attualmente, come è noto, la presidenza. Tripoli è il nuovo polo che la diplomazia francese ha deciso di toccare ad alto livello. Sarà, si osservava ieri sera, la tappa più delicata del viaggio di Cheysson anche se si fa notare che un contatto franco-lybico non sarebbe mai venuto meno anche nei momenti più tesi.

Brevi

Incontro PCI-Partito svizzero del lavoro BERNA — In Svizzera per la conferenza nazionale dei comunisti italiani nella Confederazione, il compagno Antonio Rubbi, del CC e responsabile della Sezione esteri del PCI, ha avuto ieri un lungo e cordiale colloquio con il compagno Armand Magnin, segretario generale del Partito svizzero del lavoro. Strage in un villaggio in Uganda KAMPALA — Almeno 21 persone sono state assassinate venerdì scorso da un gruppo di uomini non identificati nel villaggio di Mudrika. Fra le vittime, una madre e i suoi sette figli. Lo afferma il quotidiano cattolico ugandese «Munro». Aumento dei prezzi degli alimentari in Polonia VARSAVIA — È entrato ieri in vigore in tutta la Polonia l'annunciato aumento dei prezzi dei principali generi alimentari, dal 10 al 15 per cento. Incursioni etiopiche sulla Somalia MOGADISCIO — Aerei militari etiopici hanno attaccato ieri mattina la cittadina di Borame, nel nord della Somalia, uccidendo 40 persone e ferendone 80. Nuovi ambasciatori italiani ROMA — In seguito al gradimento ricevuto dai rispettivi governi, sono state ieri nelle due capitali le nomine dei nuovi ambasciatori italiani a Belgio, Massimo Castaldo; a Tokyo, Marcello Guida; all'Avana, Vincenzo Mannò; a San José di Costa Rica, Rosario Guido Nicosa. 21 mila arresti nel sud dell'India NEW DELHI — Treni e traffico stradale bloccati nello Stato indiano di Karnataka nel sud del paese, a causa delle agitazioni degli agricoltori, che neppure 21 mila arresti effettuati dalla polizia sono riusciti a stroncare. Craxi in Austria il 15 febbraio ROMA — Il presidente del Consiglio Bettino Craxi compirà una visita ufficiale in Austria il 15 e 16 febbraio, su invito dell'ambasciatore Sironi. Sarà la prima visita di un presidente del Consiglio in Austria dall'unità d'Italia ad oggi.

EQUADOR

Contro tutti i pronostici che davano vincente il leader di destra

Trionfa il candidato della sinistra democratica

QUITO — Rodrigo Borge, leader del centro sinistra equadoriano, è il vincitore indiscusso del primo turno elettorale delle elezioni presidenziali svoltesi domenica in Ecuador. Con il 28,6 per cento dei voti, Borge ha infatti battuto il candidato della destra Leon Febres Cordero, smentendo clamorosamente tutti i sondaggi realizzati prima delle elezioni, che davano per vincente Febres Cordero. Con la vittoria di domenica, Borge si pone come favorito per il secondo turno elettorale che opporrà i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero

di voti, e che si terrà in maggio. Il nuovo presidente prenderà in agosto il posto dell'attuale, il democristiano Osvaldo Hurtado. Il trionfo di Borge ha meravigliato anche i suoi sostenitori. Tutti davano infatti come favorito il candidato di destra. Ma la vittoria del leader della Sinistra democratica (SD) profilata già all'83 per cento dei voti scrutinati, è stata dichiarata da una nota della segreteria nazionale della presidenza della repubblica, che dava a quel momento 543 mila voti (28,6 per cento) a Borge contro 528 mila (27,8 per cento) a Febres.

Il terzo posto è andato a Angel Duarte, populista, con il 13,5 per cento. Al quarto posto si è piazzato il candidato maoista Jaime Hurtado, con il 7,4 per cento dei voti. Il candidato comunista René Mauge ha ottenuto il 4,3 per cento dei voti. I risultati dei candidati minori, molti dei quali di sinistra, rafforzano la possibilità di una vittoria di Borge nel ballottaggio, quando, la prima domenica di maggio, il candidato vincente affronterà il suo diretto avversario, Febres Cordero. È prevedibile che, allora, sul nome di Borge

confluiranno i voti dei comunisti e delle altre formazioni di sinistra e di centro sinistra che hanno presentato candidati al primo turno. L'incognita resta, per la consultazione di maggio, l'atteggiamento dei popoli, e quello dei maoisti, che potrebbero essere determinanti per l'elezione del presidente. Le elezioni di domenica riguardavano anche il rinnovo del parlamento e dei consigli comunali. Si votava per la seconda volta dopo l'ultimo colpo di stato del 1972, quando il generale Guillermo Rodríguez Lara depose José Velasco Ibarra.

confluiranno i voti dei comunisti e delle altre formazioni di sinistra e di centro sinistra che hanno presentato candidati al primo turno. L'incognita resta, per la consultazione di maggio, l'atteggiamento dei popoli, e quello dei maoisti, che potrebbero essere determinanti per l'elezione del presidente. Le elezioni di domenica riguardavano anche il rinnovo del parlamento e dei consigli comunali. Si votava per la seconda volta dopo l'ultimo colpo di stato del 1972, quando il generale Guillermo Rodríguez Lara depose José Velasco Ibarra.



QUITO — Rodrigo Borge attorniato dai suoi sostenitori

NICARAGUA

Pastora si ritira in Costa Rica

SAN JOSE — Deluso per la mancanza di aiuti, Eden Pastora, il «comandante Zero» nicaraguense passato a dirigere la guerriglia antisandinista, ha deciso di ritirare le sue truppe in Costa Rica per avere il tempo di riarmarsi e riequipaggiarsi. La decisione di chiedere rifugio a Costa Rica, dove i 3.000 ribelli di Pastora stanno ritirandosi, è motivata, appunto, dalla mancanza di armi e viveri. Riferendosi ai suoi uomini, Pastora ha detto: «Abbiamo promesso loro armi per più di tre mesi, e li abbiamo ingannati, perché noi stessi siamo stati ingannati».

SALVADOR

La guerriglia controlla il 30% del paese

PARIGI — In Salvador, l'esercito della dittatura è sconfitto e gli USA sono costretti ad usare le loro truppe sempre in maggior numero. Lo ha dichiarato Salvador Samayoa, della commissione politico-diplomatica del Fronte di liberazione nazionale «Furibundo Martí» in un colloquio sul Salvador a Parigi. Secondo Samayoa, le forze governative hanno perso diecimila uomini, un terzo del loro potenziale, e il 30 per cento del territorio nazionale, passato sotto il controllo del Fronte. L'esercito governativo, ha affermato Samayoa, uccide sul posto le persone catturate.

PARIGI

La guerriglia controlla il 30% del paese

PARIGI — In Salvador, l'esercito della dittatura è sconfitto e gli USA sono costretti ad usare le loro truppe sempre in maggior numero. Lo ha dichiarato Salvador Samayoa, della commissione politico-diplomatica del Fronte di liberazione nazionale «Furibundo Martí» in un colloquio sul Salvador a Parigi. Secondo Samayoa, le forze governative hanno perso diecimila uomini, un terzo del loro potenziale, e il 30 per cento del territorio nazionale, passato sotto il controllo del Fronte. L'esercito governativo, ha affermato Samayoa, uccide sul posto le persone catturate.

PARIGI

La guerriglia controlla il 30% del paese

PARIGI — In Salvador, l'esercito della dittatura è sconfitto e gli USA sono costretti ad usare le loro truppe sempre in maggior numero. Lo ha dichiarato Salvador Samayoa, della commissione politico-diplomatica del Fronte di liberazione nazionale «Furibundo Martí» in un colloquio sul Salvador a Parigi. Secondo Samayoa, le forze governative hanno perso diecimila uomini, un terzo del loro potenziale, e il 30 per cento del territorio nazionale, passato sotto il controllo del Fronte. L'esercito governativo, ha affermato Samayoa, uccide sul posto le persone catturate.

PARIGI

La guerriglia controlla il 30% del paese

PARIGI — In Salvador, l'esercito della dittatura è sconfitto e gli USA sono costretti ad usare le loro truppe sempre in maggior numero. Lo ha dichiarato Salvador Samayoa, della commissione politico-diplomatica del Fronte di liberazione nazionale «Furibundo Martí» in un colloquio sul Salvador a Parigi. Secondo Samayoa, le forze governative hanno perso diecimila uomini, un terzo del loro potenziale, e il 30 per cento del territorio nazionale, passato sotto il controllo del Fronte. L'esercito governativo, ha affermato Samayoa, uccide sul posto le persone catturate.

PARIGI

La guerriglia controlla il 30% del paese

PARIGI — In Salvador, l'esercito della dittatura è sconfitto e gli USA sono costretti ad usare le loro truppe sempre in maggior numero. Lo ha dichiarato Salvador Samayoa, della commissione politico-diplomatica del Fronte di liberazione nazionale «Furibundo Martí» in un colloquio sul Salvador a Parigi. Secondo Samayoa, le forze governative hanno perso diecimila uomini, un terzo del loro potenziale, e il 30 per cento del territorio nazionale, passato sotto il controllo del Fronte. L'esercito governativo, ha affermato Samayoa, uccide sul posto le persone catturate.

CONSORZIO PER LA RACCOLTA E DEPURAZIONE ACQUE REFLUE TRA I COMUNI DI AGLIÉ - BAIRO - TORRE C.S.E. - OZEGNA Sede in Aglié

A. M. R. R. AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI TORINO